



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 21/09 al 25/09/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

PLUS 19 settembre 2015

Popolari, si alza la voce dei dipendenti-soci

MF-MILANO FINANZA martedì 22 settembre 2015

Bpm, prove di intesa sulla governance

CORRIERE DELL'UMBRIA/VITERBO/SIENA/MAREMMA/ mercoledì 23 settembre 2015

Credito Da oggi ad Assisi il secondo Forum nazionale della Fisac Cgil I lavori si chiuderanno venerdì con la segretaria generale Susanna Camusso La "tre giorni" del sindacato punta a ricostruire l'unità e superare tutte le divisioni

IL SOLE 24 ORE mercoledì 23 settembre 2015

Strumenti di lavoro assegnabili senza accordo preventivo

CORRIERE DELL'UMBRIA giovedì 24 settembre 2015

"CONTRATTAZIONE SINDACALE: PIU' FORTE SE UNITARIA, PARTIRE DAL CONTRATTO"

MF-MILANO FINANZA venerdì 25 settembre 2015

Banche Ue, 1.000 mld di crediti dubbi

[Return](#)

Articoli



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 21/09 al 25/09/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

PLUS 19 settembre 2015

Popolari, si alza la voce dei dipendenti-soci

Nicola Borzi

Per i segretari dei sette sindacati bancari è scattata la fase due della strategia di comunicazione unitaria. Dopo aver scritto il 4 settembre a Mario Draghi della Bce e a Ignazio Visco di Banca d'Italia, Lando Maria Sileoni della Fabi, Giulio Romani di First/Cisl, Agostino Megale della Fisac/Cgil, Pietro Pisani di Sinfub, Piero Pieretti di Ugl Credito, Massimo Masi di Uilca ed Emilio Contrasto di Unisin hanno ripreso carta e penna e a distanza di una decina di giorni si sono rivolti direttamente ai presidenti e agli amministratori delegati delle grandi Popolari alle quali Governo e Parlamento impongono la trasformazione in Spa.

La missiva inviata il 15 settembre ai vertici delle Popolari di Bari, dell'Emilia Romagna, dell'Etruria e Lazio, di Milano, di Sondrio e Vicenza, del Banco Popolare, del Credito Valtellinese, di Ubi e di Veneto Banca riprende la lettera del 4 settembre e suona come un avviso bonario in vista della maratona di assemblee per la trasformazione in società per azioni che prenderanno il via il 10 ottobre con le assise di Ubi. Non va dimenticato il peso dei dipendenti soci nelle vicende di alcune grandi Popolari, come la Milano (ma non solo), sul voto assembleare. I sindacati sottolineano «l'imperdibile possibilità per dare un segnale concreto e di grande importanza a favore di una richiesta di partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende, con l'obiettivo di sviluppare logiche virtuose di democrazia economica, che favoriscano la tutela degli azionisti di minoranza, dei lavoratori e del territorio in cui operano le banche, il legame con il quale deve essere comunque costantemente implementato e valorizzato».

I rappresentanti dei bancari, in vista della riorganizzazione del settore, chiedono «di prevedere nella futura struttura societaria, in coerenza con l'impianto di governance che sarà posto in essere nei vostri istituti, forme di partecipazione dei lavoratori attraverso propri rappresentanti». «Quella che si presenta nel settore è una opportunità irripetibile, che dobbiamo insieme valorizzare, con il coinvolgimento della Bce e della Banca d'Italia», sottolineano i sindacati, che esprimono la «ferma esortazione a progettare e affrontare tali scenari con grande senso di responsabilità, in ottica costruttiva e lungimirante, senza cedere alla tentazione di una massimizzazione dei profitti a breve termine attraverso il mero taglio dei costi e la riduzione del personale, ma in favore di logiche sostenibili di sviluppo, da condividere in un assiduo e proficuo dialogo sociale». nicola.borzi@ilsole24ore.com-© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Return](#)

MF-MILANO FINANZA martedì 22 settembre 2015

Bpm, prove di intesa sulla governance

di Luca Gualtieri

Per adesso l'amministratore delegato della Banca Popolare di Milano, Giuseppe Castagna, e i sindacati del credito si parlano per così dire a distanza. Ieri il banchiere ha risposto alle richieste di coinvolgimento formulate la scorsa settimana dalle sigle in materia di statuto: «Il sindacato di questa banca, in questi due anni di mia permanenza, ha giocato un ruolo assolutamente collaborativo, si è lavorato bene insieme.

Penso che continuando così possiamo fare anche delle belle operazioni di crescita». Parole apprezzate da Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, che ha risposto a stretto giro con una nota. «Esprimiamo apprezzamento per quanto dichiarato oggi da Castagna, ma desideriamo condividere in tempi brevi con lui e con tutte le associazioni interne ed esterne alla Bpm un progetto che tenga conto dello storico radicamento della banca popolare», ha spiegato Sileoni che nei prossimi giorni, nel corso del Forum Fisac-Cgil di Assisi, dovrebbe confrontarsi con gli altri segretari generali sulle strategie da tenere in Piazza Meda. Gli occhi sono puntati ovviamente sui



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 21/09 al 25/09/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

tempi della trasformazione in spa che non sono ancora stati fissati, anche se le due finestre disponibili sono già state individuate nell'autunno 2015 e nella primavera del 2016. È plausibile che i sindacati stiano cercando di aprire un canale diretto con l'amministratore delegato Giuseppe Castagna, dopo il raffreddamento dei rapporti con il presidente del consiglio di sorveglianza, Dino Piero Giarda. Non è chiaro cosa abbia guastato i rapporti tra le sigle e quest'ultimo, che proprio due anni fa era stato il candidato forte della coalizione intersindacale, ma non ci sono dubbi che oggi gli occhi siano puntati sul ceo. Ieri intanto i vertici della Bpm hanno fatto il punto sui prossimi appuntamenti della banca. Il banchiere si è limitato a ribadire che le linee guida del percorso verso la spa saranno «annunciate nel prossimo consiglio di gestione della banca il 29 settembre» e che a oggi si può pronosticare che l'assemblea di aprile sarà soltanto per il bilancio e il rinnovo del consiglio di sorveglianza (in scadenza). Giarda invece ha aperto all'ipotesi di scrivere il nuovo statuto a quattro mani con un eventuale partner. «Per costruire il nuovo Statuto, soprattutto in vista di un'aggregazione, bisognerà discutere coi compagni di avventura. Ora è presto, è difficile stabilire la strada se non è concordata con il futuro partner», ha spiegato l'ex ministro.

Ieri intanto Bpm ha presentato un rapporto sulle imprese femminili in Italia che, in base ai dati illustrati, rappresentano quasi il 22% del totale. All'iniziativa hanno partecipato Emma Marcegaglia, presidente Eni e vice presidente e ad di Marcegaglia, e Monica Parrella, coordinatrice dell'ufficio per gli interventi in materia di Pari Opportunità, dipartimento Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri. (riproduzione riservata)

[Return](#)

CORRIERE DELL'UMBRIA/VITERBO/SIENA/MAREMMA/ mercoledì 23 settembre 2015
Credito Da oggi ad Assisi il secondo Forum nazionale della Fisac Cgil I lavori si chiuderanno venerdì con la segretaria generale Susanna Camusso La "tre giorni" del sindacato punta a ricostruire l'unità e superare tutte le divisioni

La Fisac, il sindacato del credito della Cgil, sceglie Assisi per celebrare il suo secondo Forum nazionale. L'evento che prende il via oggi e termina venerdì, presso l'Hotel Domus Pacis della città umbra, vedrà a raccolta i rappresentanti del mondo sindacale e bancario, manager, esponenti della politica e delle istituzioni, esperti di economia e imprenditori. Contrattazione, Europa, Mezzogiorno e sindacato questi i temi al centro della tre giorni, cui lavori saranno aperti dal segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. Oggi, in particolare, nelle due tavole rotonde della giornata si parlerà di linee guida per la contrattazione di secondo livello, candidata ad assumere un ruolo sempre più di rilievo nei prossimi anni, delle imminenti aggregazioni tra popolari e dell'autoriforma del credito cooperativo. intervenire nel dibattito i segretari generali delle organizzazioni sindacali del credito, a cominciare da Lando Maria Sileoni, leader della Fabi, il sindacato di categoria più rappresentativo. Dall'altra parte della "barricata" ci saranno i responsabili delle risorse umane e delle relazioni industriali dei principali gruppi bancari, tra cui Alfio Filosomi, responsabile affari istituzionali e politiche del lavoro d'Intesa Sanpaolo; Mario Napoli, responsabile risorse umane del Gruppo Ubi e Paolo Cornetta, responsabile Human Resources Gruppo Unicredit. Domani, invece, riflettori puntati sul settore assicurativo, alle prese con uno dei più difficili rinnovi contrattuali della sua storia, e sull'emergenza occupazionale del Sud Italia, con particolare riferimento al settore di banche assicurazioni. Ben tre le tavole rotonde programmate, l'ultima delle quali sarà incentrata sull'unione bancaria europea e vedrà l'intervento di Giorgio Mieli, responsabile ufficio relazioni sindacali di Abi. Mentre nella giornata conclusiva del Forum, venerdì, si discuterà soprattutto del ruolo della rappresentanza sindacale, anche in vista della nuova riforma allo studio del governo. Particolarmente attesi gli interventi dei rappresentanti delle banche e di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, alla quale toccherà chiudere i lavori. "Questo Forum - commenta Agostino Megale, segretario generale della Fisac Cgil - è



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 21/09 al 25/09/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

un'esperienza nuova che mette a confronto i 'negoziatori' di banche, assicurazioni e sindacato per ribadire, anche alla luce di un contratto nazionale, quello del credito, conquistato con il 96% di consensi, la necessità che vengano chiusi immediatamente anche i contratti delle Bcc e di Ania per il comparto assicurativo". Una posizione che segue anche quanto emerso dalla recente conferenza d'organizzazione della Cgil: apertura del cantiere dell'unità Cgil Cisl e Uil vede la Fisac impegnata a lanciare un progetto per l'unità dei sindacati di categoria, allargato alla Fabi e ai soggetti sindacali che superano il 5% di rappresentanza". "Sul fronte della contrattazione - aggiunge poi il numero uno della categoria dei lavoratori del credito della Cgil - l'aver messo al centro temi come innovazione, sperimentazione, inclusione dei soggetti più deboli, è la via per rilanciare il mestiere del sindacato contro i continui attacchi, anche da parte del premier. Il Forum avrà infatti il compito di ragionare su una idea di sindacato confederale come soggetto politico autonomo e contrattuale, allargato a precari e partite Iva, per sconfiggere l'idea di chi lo vorrebbe più docile, addomesticato e aziendale. Per questo è indispensabile ricostruire l'unità e superare le divisioni".

[Return](#)

IL SOLE 24 ORE mercoledì 23 settembre 2015

Strumenti di lavoro assegnabili senza accordo preventivo

La nuova disciplina dei controlli a distanza dei lavoratori - introdotta dal Jobs act e ormai prossima all'entrata in vigore - porta gli operatori a chiedersi cosa cambia nelle prassi gestionali e applicative seguite in azienda.

La risposta è articolata, perché la riforma impatta in maniera diversa nelle varie situazioni che possono presentarsi.

Nessun cambiamento riguarda l'installazione degli strumenti dotati di una capacità, anche solo potenziale, al controllo a distanza dei lavoratori. In questi casi sarà possibile - come già in passato - procedere all'installazione degli apparecchi, ma solo tramite la stipula di un accordo collettivo con le rappresentanze aziendali (oppure con i sindacati nazionali, per le imprese dislocate in province o regioni differenti). In mancanza di accordo sindacale, l'impresa potrà chiedere l'autorizzazione alla direzione territoriale del Lavoro (oppure al ministero, per le aziende multilocalizzate).

In entrambi i casi l'autorizzazione serve per verificare le finalità di utilizzo degli strumenti che consentono il controllo indiretto, che possono essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale. Diversa - e più innovativa - la disciplina degli strumenti utilizzati dal lavoratore per «rendere la prestazione lavorativa» (così recita testualmente il nuovo articolo 4 della legge 300/1970).

Per questi dispositivi la legge non prevede alcuna autorizzazione, a prescindere dal fatto che consentano un controllo indiretto della prestazione. Pertanto, se l'azienda consegna uno smartphone dotato di localizzatore satellitare, e se tale apparecchio serve al dipendente per svolgere l'attività (perché, ad esempio, ne ha bisogno per ricevere indicazioni stradali), risulta superflua l'autorizzazione sindacale o amministrativa.

Questa interpretazione non è unanime: secondo alcuni l'autorizzazione sarebbe sempre necessaria qualora gli strumenti, pur essendo utilizzati per la prestazione lavorativa, abbiano la possibilità di effettuare controlli indiretti. Tale lettura annullerebbe del tutto la portata innovativa della norma, che invece sembra eliminare con chiarezza la procedura di autorizzazione per gli strumenti di lavoro, a prescindere dal controllo indiretto che possono comportare.

La nuova norma, inoltre, stabilisce che le informazioni raccolte con gli strumenti di controllo a distanza sono utilizzabili anche a fini disciplinari, a condizione che sia stata data, in via preventiva, l'informativa al lavoratore (disciplinata dal codice privacy) circa le modalità con cui gli strumenti stessi funzionano e circa i controlli che questi consentono di eseguire.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 21/09 al 25/09/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

Pertanto, una società che installa sui pc dei dipendenti un software che consente il controllo a distanza, seguendo le procedure di legge per la sua installazione - quindi, chiedendo l'autorizzazione, ove necessaria, e dando l'informativa preventiva - potrà utilizzare le informazioni raccolte successivamente con tale software per eventuali procedure disciplinari.

La raccolta delle informazioni, tuttavia, non potrà essere indiscriminata, ma dovrà seguire i criteri già definiti (e rimasti immutati) dal Garante in tema di controlli: dovranno, quindi, essere rispettati i canoni della pertinenza, correttezza, non eccedenza del trattamento e divieto di profilazione, per evitare forme sorveglianza massiva e totale del lavoratore. © RIPRODUZIONE RISERVATA
Giampiero Falasca

[Return](#)

CORRIERE DELL'UMBRIA giovedì 24 settembre 2015

"CONTRATTAZIONE SINDACALE: PIU' FORTE SE UNITARIA, PARTIRE DAL CONTRATTO"

di Eirene Mirti

ASSISI - La parola d'ordine è unitarietà. Da un fronte comune grazie al quale il sindacato "ha spuntato" il contratto nazionale del credito, fino ad una "nuova organizzazione unitaria, alla quale dare vita da qui a sei mesi". Questa la sfida lanciata ieri dal segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. E proprio da qui parte la tre giorni di Santa Maria degli Angeli che la Fisac dedica a "Contrattazione, Europa e Mezzogiorno. Il mestiere del sindacato". All'apertura del forum nazionale, ieri alla Domus Pacis, erano presenti fra gli altri il segretario generale Fabi, Lando Maria Sileoni, Sergio Girgenti della segreteria First Cisl che ha portato il saluto del presidente Giulio Romani, il segretario generale Uilca Uil, Massimo Masi, e il segretario umbro della Cgil, Vincenzo Sgalla. Il coordinare, il segretario generale della Fisac Umbria, Massimo Giulietti, il quale ha aperto i lavori ricordando l'attualità e "un'Europa che si riscopre sempre più xenofoba e nazionalista" e sottolineando la necessità per il forum di "intercettare un mondo in continua trasformazione", soprattutto dopo gli anni della crisi. Di crisi, ma anche di riforma dei contratti nazionali di lavoro e di azione unitaria ha parlato proprio il segretario nazionale Fisac, Megale, il quale ha indicato la traccia da seguire, puntando su un "sindacato che è sempre in campo dalla parte dei lavoratori, perchè si facciano le riforme giuste per diminuire le disuguaglianze". Sottolineando il lavoro di squadra da cui prende spunto il forum, Megale ha indicato l'obiettivo da raggiungere, "giustizia e unità", avendo "il coraggio di ripensare una nuova unità sindacale", partire proprio dal contatto di lavoro nazionale e da un'organizzazione unitaria che dia vita ad un nuovo patto di unità, a centri di studio e scuole di formazione e ad "un unico tavolo con un sindacato unitario". Nell'apertura del Forum, l'attualità è en- più volte nel discorso: dal premier e il suo commento - evidentemente non condiviso "disboscare la burocrazia sindacale", alle recenti polemiche sull'assemblea sindacale al Colosseo. Più volte interrotto dagli applausi l'intervento del leader Fabi. Sileoni, infatti, ha ricordato quanto sia stata determinante l'unità sindacale nell'ultima vertenza di rinnovo contrattuale, nella quale, grazie all'azione comune dei sindacati, è stato impedito all'Abi di destrutturare il contratto. Particolare consenso il segretario Fabi lo ha riscosso anche quando ha sottolineato la necessità di "evitare in ogni occasione di concedere deroghe al contratto nazionale", evitando così future "legittimazioni". "La nostra memoria - ha rimarcato Sileoni - sta proprio nel contratto nazionale, che dobbiamo difendere con i nostri comportamenti". Da non dimenticare, inoltre, la priorità di "formulare proposte in vista di prossime fusioni e governare la banca online". Fra le priorità in agenda, infine, gestire "la rivoluzione tecnologica all'interno delle banche, potrebbe avere impatti pesanti sull'occupazione se lasciata a se stessa, l'urgenza di un modello di banca condiviso nei piani industriali tra sindacati aziendali e banche". In conclusione, ha ricordato Sileoni, "bisogna tenere unita la categoria". Il forum e l'intervento di Megale "centrano l'argomento - ha detto Vincenzo Sgalla - quello della contrattazione. Veniamo da un periodo difficile per il



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 21/09 al 25/09/2015

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

sindacato e proprio dalla contrattazione e dal nuovo modello dipenderà il mantenimento dei contratti nazionali". Sottolineando la necessità di mantenere il contratto nazionale e analizzare il tema come confederazione, il segretario Cgil ha ricordato che l'Umbria con le sue 190 vertenze aperte, paga un prezzo alto alla crisi.

Return

MF-MILANO FINANZA venerdì 25 settembre 2015

Banche Ue, 1.000 mld di crediti dubbi

di Ugo Brizzo

Le banche europee hanno «livelli elevati» di crediti deteriorati: sono 1.000 miliardi di euro, il 9% del pil dell'Ue, alla fine del 2014, più del doppio del 2009. Lo ha affermato il Fmi, sottolineando che i «livelli sono particolarmente elevati nel sud dell'area euro». Elevati livelli di crediti deteriorati frenano la crescita. Nell'area euro gli asset deteriorati sono più che raddoppiati dal 2008, salendo a 932 miliardi di euro alla fine del 2014. «I crediti deteriorati influenzano l'erogazione di credito da parte delle banche tramite tre canali, la redditività, il capitale e il finanziamento. Una riduzione dei crediti deteriorati potrebbe liberare fondi», ha evidenziato il Fmi, precisando che «nonostante le linee guida formali sulla gestione dei crediti deteriorati, diverse banche europee mancano della competenza, dell'abilità e degli strumenti per gestire i crediti deteriorati su larga scala». Una riduzione dei crediti deteriorati è considerata «cruciale per rilanciare il credito, soprattutto per le piccole e medie imprese più dipendenti dai finanziamenti delle banche». In Italia i non performing loans nel 2008 erano intorno al 5% del totale dei prestiti ma nel 2014 si sono avvicinati al 20%, secondo quanto emerge da una tabella elaborata dal Fondo monetario internazionale. In Grecia la percentuale è stata l'anno scorso tra il 30 e il 40% contro un dato inferiore al 10% nel 2008; a Cipro si è attestata tra il 40 e il 50% dal 5% di quattro anni prima; in Germania è rimasta inferiore al 5% nel periodo analizzato; in Spagna l'anno scorso era sotto il 10% ma quattro anni prima era sotto il 5%; in Irlanda è passata in quattro anni da meno del 5% al 20% con un picco al 25%. (riproduzione riservata)

Return